

T3

Carme XVI

Il poeta casto e i poeti lascivi

Furio e Aurelio saranno gli stessi del carme XI (T14); questa volta Catullo è adirato con loro perché hanno criticato l'eccessiva licenziosità dei suoi versi: il poeta risponde nella maniera più cruda, insultando gli amici con parole da trivio, ma anche precisando il concetto famoso nell'antichità (e non solo allora) che altra è la sconcezza dei versi e altra la pudicizia del poeta.

- 1 Io ve lo metterò in culo e in bocca,
Furio culattone, Aurelio finocchio,
che tacciate me di impudico
per via di versi un po' arditi.
- 5 Ma il poeta consacrato dev'essere sì
casto, ma nella persona, non per forza nei versi:
che hanno spirito e grazia
anche se sono effeminati e lascivi,
se possono ridestare le voglie
- 10 non dico dei ragazzi, ma degli uomini
pelosi, che non muovono più le membra torpide.
Per aver letto di milioni di baci¹
pensate che io non sia un vero uomo?
Io ve lo metterò in culo e in bocca².

1. milioni di baci: il rimando, più che al carme V (T11) per Lesbia, sembra al carme XLVIII (T16) per Giovenzio.

2. Io... in bocca: l'ultimo verso ripete quello iniziale, espediente formale utilizzato spesso da Catullo.